

TERREMOTI: DALL'ESPERIENZA UNA POSSIBILITA'

In questi giorni purtroppo si parla molto di terremoti, presenti e passati, di come affrontare questi ultimi così devastanti e le voci che si rincorrono sono tante.

Il giorno 2/11/2016 nel corso del TG1 delle 13,30 è stato trasmesso un servizio durante il quale è stato intervistato il Sindaco di Vallo di Nera Agnese Benedetti, che riferiva come tutto il paese avesse così ben resistito, per ora, alle terribili scosse dei giorni precedenti. Essendo stata la responsabile di quel progetto nel lontano 1981 compreso quello per il Comune di Ferentillo, credo che possa essere di qualche utilità dedurre da quelle esperienze le seguenti principali considerazioni come sostegno della situazione attuale.

Le persone chiedono di non essere lasciate sole, ma quel **“sole”** non si riferisce solo alla presenza dei Vigili del Fuoco, dei tecnici per la verifica dei danni, alla organizzazione di eventi o alle visite più o meno frequenti di personalità, ma anche e soprattutto alla gestione delle operazioni necessarie alla ricostruzione delle loro case e delle loro attività mentre il denaro, sebbene importante, è solo una parte del problema. **Penso, infatti, che sia opportuno dare ai proprietari la possibilità di essere accompagnati nella ricostruzione dei loro edifici demandando al Comune l'individuazione delle Unità Minime di Intervento (UMI che riuniscono tutte le costruzioni legate tra loro senza soluzione di continuità) e la conseguente scelta di gruppi tecnici interdisciplinari in modo da garantire una visione complessiva sia per le strutture che per la bioarchitettura e le energie alternative perseguendo l'uniformità nella tipologia degli interventi, tale da assicurare il medesimo livello di sicurezza e di dotazioni a tutti.** Credo valga la pena di rivedere la scelta di limitare il parametro di resistenza al 60% di quello previsto dalle norme per le nuove costruzioni antisismiche: se infatti è importante salvaguardare la vita delle persone, come di fatto è successo in molti casi, si pensi a quante case inagibili e a quanti sfollati per chissà quanto tempo nei disagi, a quanti nuovi costi per le riparazioni e all'economia locale in ginocchio che ne sono la conseguenza. Altro punto dolente riguarda gli edifici che si consiglia di riparare perché hanno subito **“pochi danni”** senza una preventiva seria verifica antisismica delle strutture. Abbiamo visto che ciò che è rimasto in piedi alla prima scossa è miseramente crollato alla seconda. Le persone devono sapere il livello di sicurezza della loro casa e, nel caso in cui dovessero emergere criticità si dovrebbe ammettere l'edificio ai medesimi interventi di quelli che hanno avuto peggiore fortuna.

Ideale sarebbe poter riunire in un solo progetto più UMI contigue o, addirittura, interi borghi o centri storici tra i più danneggiati). Entro questi COMPARTI si dovrebbero eseguire tutte le opere private e pubbliche, compresi i sottoservizi e gli impianti per il risparmio energetico e le smart city. Tutto dove era (se possibile ed opportuno lo diranno le indagini geologiche) **ma meglio, molto meglio di come era.** L'Amministrazione Comunale attraverso un bando pubblico potrebbe selezionare una serie di gruppi tecnici interdisciplinari con esperienza specifica e disponibili a sistemare in loco la struttura di progettazione con l'impegno/riciesta di utilizzare tecnici locali. A questo elenco i cittadini potrebbero attingere per la progettazione delle UMI e/o dei COMPARTI. Il Comune manterrebbe la funzione di indirizzo, controllo e coordinamento. In questo modo verrebbero inseriti automaticamente anche gli edifici solo **“leggermente lesionati”** per le verifiche del caso, mentre si ridurrebbe drasticamente il numero dei progetti presentati, i tempi per la loro compilazione e per il controllo burocratico, facilitando anche l'organizzazione dei cantieri in quanto si ridurrebbe sensibilmente il disagio prodotto da singoli piccoli cantieri, uno vicino all'altro, con progetti disomogenei, tecnici e imprese diversi e conseguente lievitazione di prezzi e tempi.

Infine, sarebbe opportuno affiancare alla ricostruzione la compilazione di **piani di sviluppo economico e sociale** in favore delle attività produttive comprese la ricettività e l'agricoltura, usufruendo di tecnici esperti in economia, in marketing territoriale, in smart planning, in partecipazione e comunicazione. In questo modo non ci si limiterebbe alla semplice ricostruzione/riparazione, ma si potrebbe anche progettare un futuro di evoluzione/valorizzazione di queste bellissime zone del Centro Italia coinvolgendo nel programma la popolazione che, in questo modo, sarebbe impegnata non solo a seguire l'evoluzione del progetto della propria casa, ma anche a decidere del futuro del proprio progetto di vita sia esso lavorativo, per l'aggiornamento professionale, per il tempo libero, per la salute e per i servizi. **Solo in questo modo non si sentirebbero più soli, ma parte integrante nella ricostruzione di un futuro che dovrà essere molto migliore se dovrà compensare per quel che si può l'orribile esperienza in corso.**

Se i contributi da erogare per la riparazione/ricostruzione fossero disponibili, il grosso della ricostruzione potrebbe essere realizzato in circa cinque anni dall'avvio delle progettazioni.

23/11/2016

INGEGNERI RIUNITI S.p.A.

ELISABETTA ANSALONI ZIVIERI - architetto